

REGGIO EMILIA

## Schiaffo ai defunti: il cimitero diventa un set di intrattenimento

CRONACA

19\_10\_2023



**Andrea  
Zambrano**



All'ombra dei cipressi e dentro l'urne va in scena la dissacrazione della morte. E a prenderla male stavolta – finalmente, dopo decenni di quieto conformismo – è la Chiesa reggiana che ha battuto un colpo in testa al Comune per ribadire che con la morte non

si scherza e che i cimiteri non sono luoghi di intrattenimento.

**Vicenda dal sapore agrodolce noir che la dice lunga su come la morte** sia ormai percepita come un tabù, da esorcizzare alla bisogna. Oppure da coprire con altro. Uno show ad esempio, una pantomima, una baruffa chiozzotta di bassa lega dove la morte è collegata ad un "oltre" indefinito e dal vago sapore new age.

**Reggio Emilia. Il Comune sostiene una rassegna di eventi chiamata "Oltre"** e che hanno nel cimitero monumentale della Città del Tricolore il loro teatro. Il calendario è



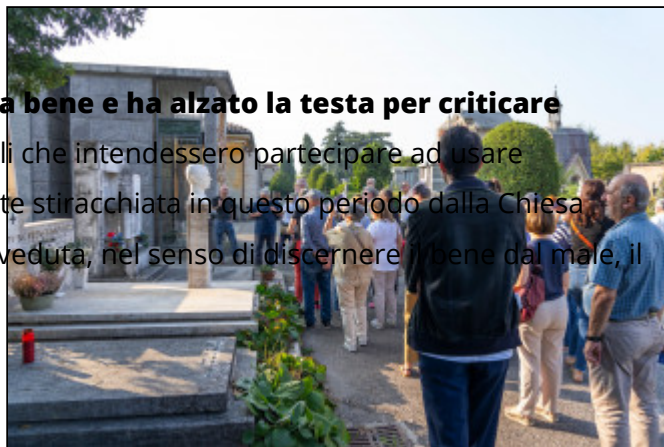
**Che si combina?** Nell'ordine: un tour guidato alla scoperta della *spoon river* reggiana, un concerto con tromba e flicorno dalle note jazz su pezzi dei Massive Attack seguito da un aperitivo musicale nel vicino centro sociale. Ma, accanto a una visita guidata al cimitero di stampo più "culturale", anche uno spettacolo di danza contemporanea seguito sempre dal dj set nell'immane e vicino centro sociale.

**Ma è con l'appuntamento di sabato prossimo, 21 ottobre**, che il livello delle *performance* si alza virando sul *gothic* e il macabro. I partecipanti potranno - così si legge nel programma - «vivere l'esperienza immersiva del "Cimitero infestato", percorso romantico e gotico *site specific* (che significa? Boh! ndr.) con la direzione artistica di Guglielmo Del Sante. Il cimitero sarà popolato da fantasmi e creature gotiche provenienti dai libri che hanno fatto la storia del genere». Al termine della serata ancora un dj set.

**Si chiuderà sabato 28 ottobre**, quando ormai saremo nelle imminenze della commemorazione dei defunti, un «cammino poetico sonoro» e lo spettacolo *Machina comica, opera funebris*, con narrazioni varie e sketch di burattini. Gran finale - poteva mancare? - il solito dj set nella piazza

**La Diocesi di Reggio non l'ha presa bene e ha alzato la testa per criticare**

l'iniziativa e mettere in guardia i fedeli che intendessero partecipare ad usare discernimento. Parola particolarmente stiracchiata in questo periodo dalla Chiesa sinodale, ma stavolta usata a ragion veduta, nel senso di discernere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto.



**Perché, che ci sia qualche cosa di non propriamente rispettoso verso i defunti** e i loro cari, che magari li stanno piangendo da poco, è parso evidente a tutti, a cominciare dal vescovo reggiano Giacomo Morandi, il quale ha fatto pubblicare un comunicato sul sito diocesano in cui, con uno stile piuttosto polemico distante dagli standard a cui sono abituati a queste latitudini, si mettono in fila tutte le problematiche dell'iniziativa.

**Anzitutto la curia ha ricordato all'assessorato competente che già dal 1809**, sulla scia della legislazione napoleonica, «Comune e Diocesi hanno sempre collaborato affinché quel luogo, detto anche "camposanto", fosse occasione e ambito per manifestare una intensa *pietas* umana e cristiana. Nella ricerca di equilibrio tra le esigenze della salute pubblica e il rispetto del ricordo dei defunti, la Chiesa ha sempre fornito un contributo non secondario».

**Così la Chiesa reggiana chiede all'istituzione il "rispetto" cimiteriale**, che tra l'altro è previsto dalle norme regionali e statali, ma che non ha solo ragioni sanitarie, bensì sociali e culturali: «I Cimiteri – prosegue la nota della Chiesa reggiana - non possono essere degradati a mera scenografia o allestimenti per rappresentazioni».

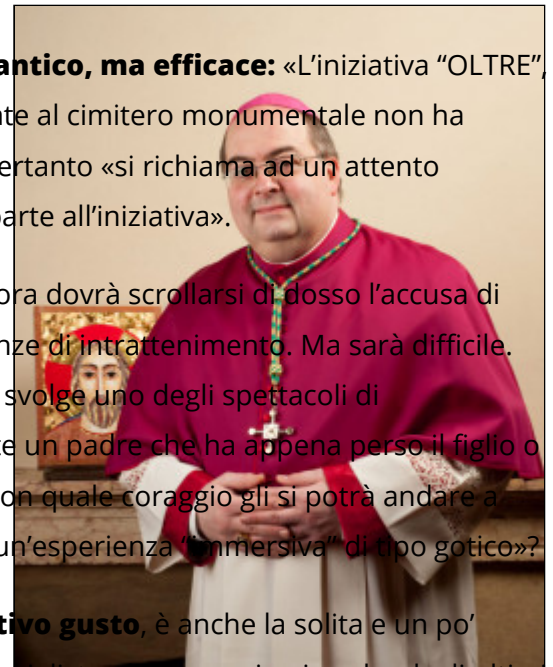
**C'è dunque «rammarico perché non si è ritenuto di confrontarsi con la Diocesi** per un percorso alternativo» sul tema «della morte/resurrezione» che «mai come nel cristianesimo è stato declinato e vissuto. Le immagini e le statue che popolano anche il nostro Cimitero esprimono la fede nel Cristo che dopo la morte in croce è apparso come Risorto, eventi che non possono essere offuscati e che continuano ad orientare l'esistenza di tanti credenti e delle nostre comunità cristiane».

**Nel citare poi la nota della DDF *Ad resurgendum cum Christo***, la Chiesa reggiana dice che c'è un pericolo di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e che queste iniziative rischiano di portare una sorta di mancanza di rispetto verso i defunti con pratiche sconvenienti o superstiziose.

**In conclusione, l'atteso *obstat* dal sapore antico, ma efficace:** «L'iniziativa "OLTRE", un mese di musica, danza, teatro e visite guidate al cimitero monumentale non ha ricevuto alcun avallo da parte della Diocesi», pertanto «si richiama ad un attento discernimento in quanti intendano prendere parte all'iniziativa».

**Con una scomunica del genere il Comune** ora dovrà scrollarsi di dosso l'accusa di aver approfittato della morte per bieche esigenze di intrattenimento. Ma sarà difficile. *Put a caso* che in uno di questi sabati mentre si svolge uno degli spettacoli di intrattenimento, lì a fianco voglia trovare quiete un padre che ha appena perso il figlio o una moglie che da poco ha sepolto il marito. Con quale coraggio gli si potrà andare a dire «fatti più in là che noi ora dobbiamo fare un'esperienza "immersiva" di tipo gotico?»?

**È evidente che l'iniziativa, oltre che di cattivo gusto,** è anche la solita e un po' prepotente pretesa, un po' sinistra, un po' materialista, di appropriarsi anche degli ultimi brandelli di sacro che la morte nell'immaginario collettivo reca con sé. Ma questo è ormai un segno dei tempi.



**Non è un caso ormai maggioritario di funerali** chiamati laici, in cui la sepoltura del *de cuius* è priva di una qualunque cerimonia di tipo religioso e in cui il nichilismo che accompagna il tema della morte è componente fondamentale. Dei non funerali, in realtà.

**Adesso, si pretende di spogliare anche l'ultimo brandello di inviolabilità rimasta**, che era ancora custodita nei cimiteri, là dove i sentimenti di dolore, malinconia, nostalgia, rimpianto e gratitudine trovano ancora il loro tempio, il loro spazio sacro, nel senso di separato dal mondo. È la loro intima speranza. Ridurre un cimitero a set di intrattenimento significa degradarlo a luogo come tanti, con l'ipocrita scusa di poterlo vivere meglio, senza però rispettarne l'unico utilizzo ammesso: quello del silenzio.

**E così che, con la complicità di un'amministrazione comunale** ormai megafono di nullità, riducendo anche i cimiteri a semplici contenitori, a quinte teatrali di intrattenimenti profani e piuttosto volgari, di burattini e musicanti, di danzatrici e attori in cerca di ingaggio, che la morte diventa un pretesto per distrarre l'uomo dal suo destino eterno. Che in ogni caso, lo attende.

